

Mercoledì 19 febbraio 1997

Catania, il piccolo ora è in condizioni gravissime
Dopo l'incidente è stato respinto da quattro ospedali

«Bimbo in coma? Non ci sono letti»

È ancora in gravissime condizioni Matteo Pulvirenti, il bambino di 9 anni che lunedì mattina è stato investito da un'automobile davanti la scuola. Dopo un calvario di tre ore, attraverso gli ospedali di Catania e Acireale, il bambino è stato ricoverato nel reparto di rianimazione del Garibaldi di Catania. Era la prima volta che Matteo non era accompagnato dai genitori a scuola. Il padre chiede che si faccia giustizia sui ritardi.

GIUSI LAZZARA

■ CATANIA. C'è un'aria soffocante nella sala d'attesa antistante il reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi di Catania. Ragazzi che si muovono nervosamente, gente che va e viene, in fondo alla stanza stretta in un angolo la mamma di Matteo. «Non voglio parlare. Dirò qualcosa solo quando il bambino sarà svegliato. Vi prego...».

Travolto dall'auto

Matteo Pulvirenti, 9 anni, lunedì mattina è stato travolto da un'automobile mentre stava entrando a scuola. Per 40 minuti è rimasto rannicchiato, a terra sulle strisce pedonali che ci sono all'ingresso del circolo didattico di Santa Maria degli Ammalati, una frazione vicino Acireale a pochi chilometri da Catania.

«Sono arrivate tre autoambulanze tutte insieme - con rabbia racconta Mario Pulvirenti, il padre di Matteo - e finalmente il bambino è stato portato nell'ospedale di Acireale».

«Sono stati i vigili urbani che hanno chiesto l'intervento dell'autoambulanza dell'ospedale Santa Marta e Santa Venera, che però quasi mai garantisce la presenza a bordo di personale specializzato pronto ad affrontare le emergenze. Ma arrivati al pronto soccorso non c'erano le attrezzature per fare i primi esami. Un ospedale che serve

centomila utenti non ha una Tac. È inammissibile».

La ricerca di un letto

Da Acireale in autoambulanza il bambino e la madre partono per il presidio ospedaliero Cannizzaro. Qua Matteo, intubato e legato alla barella, ha aspettato un'altra mezz'ora prima di essere sottoposto alla Tac. Gli esami da subito evidenziano la gravità delle lesioni tanto che si richiede il ricovero in rianimazione. Ma i medici fanno sapere che non ci sono posti disponibili e dunque deve trovarsi un'altra sistemazione.

Il viaggio continua. Questa volta si ritorna ad Acireale sperando che in un altro ospedale ci sia un posto disponibile.

Comincia una lunga attesa che corre questa volta sui fili del telefono. Anche qui interminabili ore ai centralini, sempre occupati, del Vittorio Emanuele e del Garibaldi di Catania. Le uniche due strutture ad avere il reparto di rianimazione che funzionano.

L'ultima tappa

L'attesa si fa lunga. Passano tre lunghe ore, finalmente si trova un posto nella rianimazione dell'ospedale di maternità Santo Bambino di Catania, che non è dotato comunque della divisione di neurochirurgia.

Una corsa in autoambulanza a sirene spiegate e Matteo finalmente trova posto in rianimazione, senza poter comunque avere le cure necessarie in caso di complicazioni neurochirurgiche.

Ieri mattina intorno alle 11, il bambino è definitivamente ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi di Catania dotato, questa volta, della divisione di neurochirurgia.

«Le condizioni del bambino - spiega il responsabile del reparto di rianimazione Sergio Pintaudi - sono gravissime. Matteo è stato sottoposto ad ulteriori esami Tac che hanno evidenziato delle lesioni cerebrali che non possono essere trattate chirurgicamente. Non posso rispondere se il tempo nell'approntare i soccorsi sia stato determinante nell'evolversi delle condizioni del paziente».

Perché quei ritardi

E intanto il padre si interroga. «Voglio sapere - continua Pulvirenti - se il danno che il bambino ha subito è da attribuire anche a questi ritardi. Io lo chiedo e lo pretendo. È inammissibile che se ci sono i responsabili non vengono puniti. Anche l'autorità giudiziaria si è mossa ma questo è un caso palese di mala sanità. Sostanzialmente io sono convinto che le strutture pubbliche sono abbandonate a se stesse per privilegiare le strutture private».

La Procura presso la Pretura di Catania ha già aperto un fascicolo di atti relativi alla vicenda. Quasi per una casualità, Matteo, lunedì mattina, è andato a scuola da solo. Una casualità tragica.

Forse era la prima volta, ha raccontato il padre, «quel giorno io ero fuori per lavoro, mia moglie non poteva accompagnare il bambino e gli altri miei tre figli erano a scuola e all'università... non mi dò pace per questo».



Paolo Righi/Contrasto

Processo tangenti sui farmaci

Il pm: dieci anni a De Lorenzo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Al processo sulle tangenti sui farmaci, il pm ha chiesto dieci anni di carcere e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici per l'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, accusato dei reati di associazione a delinquere, corruzione e illecito finanziamento al Pli. Secondo i sostituti procuratori Alfonso D'Avino e Nunzio Fragliasso, «Sua Sanità» avrebbe ricevuto mazzette dagli industriali dei medicinali per oltre 9 miliardi di lire. «Quei soldi sono andati al mio partito», si è sempre difeso De Lorenzo.

Ci sono volute cinque udienze per ricostruire la trama accusatoria contro l'ex ministro. Un lavoro enorme per i due sostituti procuratori che hanno spiegato, uno per uno, i 197 capi d'accusa e le 56 occasioni in cui è stata violata la legge (di cui ben 48 esclusivamente di carattere corruttivo). Alla fine, nessuna attenuante per l'ex esponente liberale. «Come è possibile - si è domandato il pm D'Avino nel corso del suo lungo intervento - essere clementi con De Lorenzo che in qualità di ministro della Repubblica ha intascato 9 miliardi e 312 milioni di lire; che ha preso tangenti sui farmaci, sulle acque minerali, sulle protesi ai sordomuti e, finanche, sulla campagna anti-aids?». Secondo il magistrato, l'imputato eccellente ha preso soldi su quasi tutte le operazioni che riguardavano la sanità. Il pm si è poi soffermato sui conti esteri dell'ex ministro. Ha parlato dei tre miliardi trovati in un istituto bancario svizzero: «Non si pretende la confessione dell'imputato. Ma De Lorenzo, che ha sempre negato di avere soldi oltre confine, è stato sbugiardato dalla rogatoria che abbiamo fatto eseguire in Svizzera dove gli abbiamo trovato fondi esteri a lui riconducibili». In primo momento, l'ex esponente liberale disse che quei soldi erano frutto delle «dazioni» che gli industriali del farmaco fecero al Pli. «Poi, dimenticandosi di quanto affermato al pubblico ministero, l'ex ministro asserì che quella somma

era il ricavato della vendita di terreni in Calabria appartenenti alla sua famiglia. Una palese contraddizione che non è riuscito mai a spiegare». Il sostituto procuratore D'Avino ha poi affermato che l'intera attività ministeriale di De Lorenzo era «completamente asservita alle industrie farmaceutiche».

Il pm Nunzio Fragliasso, invece, si è soffermato sull'accusa di associazione a delinquere, uno dei reati più gravi contestati all'ex potente. Secondo il magistrato, il professor Antonio Vittoria (preside della facoltà di Farmacia, suicidatosi allo scoppio dello scandalo) e Giovanni Marone, segretario particolare di De Lorenzo (quello che aveva il compito di incassare le tangenti), erano in combutta con l'allora ministro della Sanità. Il pubblico ministero ha ricordato la testimonianza resa da uno degli industriali delle case farmaceutiche che hanno sborsato fior di miliardi. Il teste ha raccontato ai pm che Marone aveva preteso mazzette più sostanziose: per ottenere uno «sconto» si era rivolto direttamente a De Lorenzo. Deludente la risposta ottenuta dall'imprenditore del farmaco: «Io mi occupo solo di politica... per il resto rivolgetevi a Marone». Perché Francesco De Lorenzo, si è chiesto Fragliasso, «non ha cacciato via e denunciato il suo segretario?». Insomma, per il pm, De Lorenzo sapeva benissimo che Marone chiedeva le tangenti «anche per il ministro» e che, quindi, s'era stabilito un preciso gioco delle parti.

Nervoso e teso, Francesco De Lorenzo ha assistito alla lunga udienza dibattimentale. Al termine ha vergato una dura nota: «La richiesta di condanna è coerente col castello accusatorio creato dalla magistratura inquirente sin dall'inizio delle indagini». Per l'ex deputato liberale, i pm non possono rivolgergli contestazioni inerenti la sua attività politica o parlamentare. «Le mie responsabilità penali - ha affermato l'ex ministro - sono limitate al finanziamento illecito del partito».

Distretto il magazzino di Sansepolcro

Buitoni a fuoco miliardi di danni

■ FIRENZE. Nel cuore della notte un boato ha svegliato gli abitanti di Borgo Sansepolcro, in provincia di Arezzo: nel nuovo stabilimento della Buitoni un grosso incendio, scoppiato intorno alle 23.30, ha quasi distrutto uno dei due capannoni. Non sono stati sfiorati dal fuoco invece i nuovi macchinari. Sono ancora incerte le cause del disastro. I danni sono stimati nell'ordine dei tre miliardi. Ma sono stati limitati dall'intervento degli operai addetti al turno di notte e dall'allarme che hanno lanciato. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Cortona, Arezzo, Città di Castello e Perugia, trenta uomini con dieci autobot coordinati dal comandante del distacco di Arezzo Alessandro Carrarsi, che hanno lavorato fino alle prime ore di ieri mattina per aver ragione sulle fiamme. «È stata una nottata terribile. Sono ancora sconvolto», dichiara il direttore dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro, Fossati. Sulle probabili cause afferma: «Dalla testimonianza di un operaio, sembra che il probabile cortocircuito sia partito da una luce al neon e abbia poi invaso uno dei piani del magazzino dove sono sistemate delle scatole di cartone».

Sul posto sono arrivati anche carabinieri e polizia, nonché tutti i cittadini di Sansepolcro e i dipendenti dello stabilimento che non si sono risparmiati nel cercare di spegnere le fiamme. Ai cancelli della ditta tante persone richiamate dal fuoco e dalle fiamme che hanno illuminato a giorno il centro della Valtiberina. In molti hanno pianto di fronte al terribile spettacolo e alla distruzione ad opera del fuoco di uno degli stabilimenti alimentari più importanti del gruppo Nestlé. Inutile dire che la Buitoni rappresenta una fonte unica di occupazione e lavoro per la zona. Le scene di ieri notte hanno riportato alla memoria un altro grave incendio che,

nel marzo del '94, distrusse un'altra azienda della vallata, la Soldini di Anghiari, che non è ancora tornata in attività. E dei due stabilimenti della Valtiberina del gruppo Inghirami, l'Autostir di Sansepolcro attraverso una difficile crisi economica e la Tesi di Anghiari ha chiuso i battenti.

L'incendio della Buitoni rischia di bruciare anche posti di lavoro. Da ieri sono in cassa integrazione 250 operai, in buona parte addetti ai forni. L'azienda ha assicurato che in due settimane riprenderà l'attività nell'area destinata alla produzione delle fette biscottate. In ogni caso gli operai torneranno al lavoro appena sarà concessa nuovamente l'agibilità. Tempi molti più lunghi saranno invece necessari per ritornare a lavorare nella parte dello stabilimento distrutta dall'incendio che dovrà essere ricostruita. È l'area di produzione dei Buitost. L'incendio si è sviluppato infatti nel magazzino dove vengono stoccati i prodotti. I lavoratori del turno di notte non si sono comunque accorti subito delle fiamme. C'è infatti un muro a dividere il reparto produttivo dal magazzino. Insieme ai vigili del fuoco anche i dirigenti sindacali che a quell'ora erano in riunione e gli operai hanno cercato di domare le fiamme. «L'immagine che abbiamo avuto quando siamo arrivati davanti alla fabbrica è stata terribile - raccontano i lavoratori - Le fiamme sono state alimentate dai materiali del magazzino, quindi cartoni, produzioni seccate e materiali sintetici. Gli operai hanno contribuito allo spegnimento delle fiamme: si sono rivelati quindi utili i corsi per la sicurezza svolti nei mesi scorsi». Sul magazzino della Buitoni gravava una sorta di «maledizione». La direzione della Nestlé Italia aveva infatti deciso di affidare ad una società esterna la gestione del magazzino.

[Rita Bardelli]

L'ANELLO D'ORO.

VIAGGIO
NELLE ANTICHE
CITTÀ RUSSE
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 20 giugno

Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione L. 2.590.000
Visto consolare L. 40.000
(Supplemento partenza da Roma Lire 45.000)

L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudzal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA
AMAZZONICA
(La natura, la storia e l'archeologia del Perù)
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 21 marzo

In collaborazione con **KLM**

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 4.760.000
L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima-Puerto Maldonado-Cusco (Pisac-Ollantaytambo)-Yucay (Machu Picchu)-Cusco (Julitaca)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/(Amsterdam)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo

I VIAGGI PER I LETTORI

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, LE CURIOSITÀ, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

VIAGGIO IN NEPAL

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 aprile, 7 maggio e 18 giugno
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.780.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)

L'itinerario: Italia/Karachi-Kathmandu-Pokhara (Chitwan)-Chitrasari-Kathmandu-Nagarkot (Bhaktapur)-Kathmandu-Karachi/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la sistemazione in lodge a Chitrasari, la pensione completa, eccettuato l'ultimo giorno a Karachi con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali pakistane di lingua inglese e di guide nepalesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 gennaio, il 12 febbraio e il 26 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione L. 2.850.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)

L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) -Hodeidah (Manakha-Hoteib-Al Hajjara) -Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere

doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

A PECHINO E A XIAN

(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L. 2.140.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento per la partenza di marzo L. 250.000)

L'itinerario: Italia/Pechino - Xian - Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA E LA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo e il 16 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.380.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento partenza di aprile L. 240.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)

L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo

ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 15 e il 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione L. 3.980.000
Supplemento partenza 29 marzo L. 180.000 (su richiesta partenza da Milano e da Napoli)

L'itinerario: Italia (Parigi)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itza)-Cancun/Italia (via Parigi)
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza delle guide locali messicane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

UNITA VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844
E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT